

#### Quarta lezione 20/03/2020 Stato Nazione Globo

Concetti di territorio, Stato e Nazione e loro crisi/superamento. Diverse concezioni di globalizzazione.

Abbreviazioni: t.=territorio; g.=geografia

#### Etimologia della parola territorio

Territorio viene da latino "territorium" che poi passa attraverso il francese "territoire" e ha secondo gli studiosi due etimologie molto diversi:

-alcuni fanno derivare t. da **terra** e quindi da torreo nel senso di torrido, asciutto (torreo) o di "terere" arare. Quindi territorio inteso come qualcosa di asciutto che si contrappone al mare, la laguna...

-altri lo fanno derivare da **terreo** (quindi non la terra intesa come ente fisico); termine che porta la radice indoeuropea ter presente nel nostro "tremare": spaventare il nemico e idea del controllo, della dominanza

Se noi osserviamo come viene intesa a parola t. in *biologia*, *urbanistica* e in *geografia politica* vediamo che emerge l'idea di spaventare il nemico di cui è portatrice la radice ter:

biologia: il t. è uno spazio difeso/controllato da un organismo/essere vivente; per esempio t. marcato da degli animali;

urbanistica: il t. è uno spazio soggetto a controllo, organizzazione, pianificazione;

geografia politica: il t. è lo spazio politico che presuppone un confine ed un potere. Nella g politica/geopolitica il territorio assume una connotazione quasi militare, è il terreno di contesa fra potenze militari. A livello di geografia sociale invece il t. è uno spazio politico perché presuppone due elementi fondamentali: il primo è una delimitazione e il secondo è un potere esercitato all'interno di questo spazio delimitato.

Infatti una delle possibili definizioni di t. è "terra circoscritta da confini costituente una unità giurisdizionale e amministrativa"

Gli elementi fondanti di un t. sono il confine-perimetro e l'unità giurisdizionale-potere che assume il controllo di questo spazio circoscritto.

Dunque non c'è t. senza controllo o appropriazione.

Termine stake-holder

**Il t. in particolare dall'età moderna in avanti è stato inteso come la conquista dello spazio da parte di un centro di potere, che è lo stato.**

Nel momento in cui entra in crisi lo stato nazionale entra in crisi anche il concetto di t. perché l'affermazione dello stato moderno è l'affermarsi di un unico strumento di controllo all'interno di uno spazio ben delimitato e circoscritto. Quando ha origine questa concezione?

**Simbolicamente la nascita dello stato moderno avviene con la pace di Westfalia nel 1648**, che pone fine alla guerra dei 30 anni, alle guerre di religione e inaugura un nuovo ordine internazionale e si riconosce agli stati piena sovranità territoriale. Con tale pace si semplifica lo scacchiere geopolitico europeo perché si passa da circa 1500 entità territoriali sovrane (dalla piccola città-stato, principato, potere feudale ect) a 300 unità territoriali, che si organizzano in una scala intermedia tra quelli che son i piccoli potentati locali e l'impero.

*Perché la pace di Westfalia è considerata l'inizio dello stato moderno?* Perché impone il principio di distinzione e separazione tra entità territoriale. Innanzitutto gli stati si accorpano (con un principio di omogeneità- continuità territoriale), il sovrano è garanzia di stabilità e sicurezza per l'intero territorio perché non ci sono altri poteri, centri, autorità che possono esercitare un potere sullo stesso territorio del sovrano.

Qual è il principio di legittimazione di questi nuovi poteri statuali? La nazione.

Nel 1700, con l'età dei lumi, abbiamo la rivoluzione americana poi quella francese; esse sono dettate dall'esigenza di legittimare su base nuova questo potere. La nuova base è il contratto sociale di ispirazione Rousseauiana: il potere non è più esercitato dal sovrano sulla base di un principio divino o di proprietà del territorio, ma sulla base del fatto che esso deve garantire i diritti dei cittadini. Quindi le carte dei diritti o le costituzioni sono in qualche modo l'elemento legittimante di chi esercita il potere.

Quindi sono i cittadini che legittimano lo stato e lo stato deve garantire i diritti dei cittadini; questo contratto sociale è alla base di quello che viene definito stato-nazione.

**Lo stato è un'unità politica che esercita la propria sovranità esclusiva su un territorio.**

La nazione cioè, i cittadini che hanno in comune il luogo di nascita, sono una comunità di individui che hanno in comune una cultura ed un territorio. Questa idea di comunità non ha una definizione univoca.

nazione significa gruppo di cittadini che ha in comune la nascita che significa esser nati in un luogo, condividere la stessa lingua, religione, gruppo etnico.

L'idea di nazione è molto vaga oppure è stata applicata ad uno a ad un altro di questi criteri, quello linguistico prevalentemente, quello dell'omogeneità etnica o più recentemente il riconoscersi all'interno di un percorso storico comune in quella che Anderson chiama "comunità immaginate", cioè comunità che si riconoscono attraverso uno story-telling di se stessi, attraverso una comune mitologia, una ricostruzione storica del proprio percorso: il condividere qualcosa rende i cittadini coesi.

Sono pochissimi gli stati nazionali considerati "puri" forse il Giappone, la Corea, l'Islanda.

Ogni stato ha una nazione non così coesa, omogenea secondo i principi culturali e linguistici.

Allora cosa fare? Portare gli stati ad una purificazione o accettarli anche nella loro diversità interna. L'idea di purezza della nazione si è mostrata nel '900 attraverso i nazionalismi che sono poi sfociati in epurazioni, pogrom, guerre (Germania nazista) per la rivendicazione di territori su una supposta appartenenza etnica-linguistica (regione dei Sudeti)

Lo stato è l'entità politica riconosciuta a livello mondiale, sono 196 gli stati riconosciuti al livello mondiale anche se sono 206 gli stati nel mondo (dunque una decina di stati non è riconosciuta a livello internazionale)

Il connubio fra nazione e stato non sempre è facile:

in Africa ad esempio ci sono **nazioni senza stato** (oltre 250 etnie e solo 54 stati di matrice coloniale, quindi imposti da un'autorità esterna); altro caso è quello del Kurdistan, il Tibet che non è stato riconosciuto nella sua autonomia dalla Cina. Ci sono molte situazioni di nazioni senza stato; avvolta funzionano altre no (come il caso libico recente)

Vi sono anche **stati senza nazione**: la Svizzera, uno degli stati più antichi al mondo (1291), è uno stato che ha mantenuto una sua stabilità struttura solida nonostante che sia espressine di ceppi linguistici diversi (comunità italiana, ..., francese, tedesca) ogni cantone ha il suo riconoscimento e c'è il plurilinguismo.

Caso dell'Ucraina: Kruscev nel 1954 aveva donato all'Ucraina la Crimea

Lo stato-nazione nel 1900 è entrato in crisi e l'entrata in crisi dello stato nazione è dovuta oltre che ai disastri del 900 (nazionalismi, guerre, shoah) anche alla dinamica di un'economia ormai

globalizzata. Lo stato nazione ha attuato una trasformazione che l'ha portato a ri-scalarsi verso il basso con il riconoscimento di entità politiche più piccole (per esempio conflitto in Catalogna) o verso l'alto con l'Unione europea, il NAFTA in America.

La crisi dello stato-nazione fa sì che in qualche modo si riattivino quelle scale di gestione del territorio che erano state soffocate eliminate con l'affermazione dello stato moderno. In un certo senso si sta tornando ad un assetto politico di carattere medievale, con la compresenza di autorità a scale diverse e che esercitano tutte un potere all'interno del medesimo territorio (come avveniva in epoca medievale: c'era l'autorità imperiale e poi i vari poteri feudali o le città-stato). Questa dialettica tra locale che diventa spazio di resistenza alla globalizzazione e il globale che invece è l'esito di processi di scambio di merci e persone sempre più rapido ed efficiente in quella che David Harvey nel 1989 ha chiamato "compressione spazio-temporale".

In tutto ciò vediamo delle operazioni di **smantellamento** di quello che era l'edificio **dello stato nazionale**:

-de-materializzazione dei confini (ad esempio la costituzione di macroregioni europee che oltrepassano i confini dei singoli stati oppure il trattato di Schengen che consente la libera circolazione di merci e di persone all'interno di stati che hanno condiviso un accordo a livello europeo)

-confini-buffer, ovvero confini che si dilatano ed entità cuscinetto (es repubblica moldova tra Ucraina e Moldavia), si tratta di realtà miste che rivendicano una propria realtà

-identità multiple o intrecciate

-cosmopolitismo tardo-moderno che Ifituàn, geografo sino-americano, ha definito focolare cosmopolita, cioè il coniugare l'appartenenza ad un luogo circoscritto ma anche l'appartenenza ad un pianeta.

La patria muore o si sta riconfigurando? Il patriottismo non sparisce ma in qualche modo cambia il proprio fondamento in quello che Habermas, filosofo tedesco, ha definito "patriottismo costituzionale", per sconfiggere nazionalismi e patriottismi di matrice otto-novecentesca

Globalizzazione

La G. si può intendere in tanti modi diversi.

Essa sancisce la fine del t. inteso in senso moderno ovvero la fine della territorialità come principio regolatore degli Stati nazionali.

Essa viene definita la fine della "trappola territoriale".

La G. assume diverse connotazioni:

-economica: multinazionali, commodity chains ("catene di trasformazione delle merci" sono in tutto il mondo), le città sono globali, cioè città connesse con l'intero pianeta.

-culturale: la g. è sinonimo di omologazione di stili di vita e modelli di consumo

(americanizzazione, macdonaldizzazione, predominio della lingua inglese nei rapporti commerciali ect) essi nascono con il piano Marschal (piano di aiuti per l'Europa, dopo la II Guerra Mondiale; arrivo della cioccolata e della coca-cola e in generale di prodotti americani). Non sempre la g porta ad una omogeneità culturale ma spesso spinge anche alla ricerca di differenza e specificità locali che alimentano scambi, interessi e flussi turistici.

